

VENEZIA

Premio Comunicazione 1998
Conferito all'AdnKronos
per la multimedialità

È stato conferito al gruppo AdnKronos di Giuseppe Marra il «Premio alla Comunicazione 1998» per la produzione multimediale nel settore dei beni culturali. La cerimonia di premiazione avverrà il 2 dicembre prossimo a Venezia, presso la sala Tiziano del Centro culturale «Zitelle». Insieme all'AdnKronos verranno premiati Rai-Sat per i programmi televisivi cultura e spettacolo e il quotidiano «Il Sole 24 ore» per il supplemento «Domenica». Nel campo multimediale, il gruppo AdnKronos si è distinto per i siti Internet come Italy Global Nation e Musei on Line che sono tra i più frequentati in Europa e per le attività di comunicazione on line, audiovisiva, rete satellitari e telematiche e notiziari per cellulari. Alla cerimonia di premiazione saranno presenti il sottosegretario ai Beni Culturali, Giampaolo D'Andrea, il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, e il presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan.

Priebke è tornato nel carcere di Forte Boccea

Il commento dell'ex ufficiale nazista: «Sono l'ultimo prigioniero di guerra»

ROMA Erich Priebke, ieri pomeriggio, è tornato nel carcere militare di Forte Boccea dopo che la Cassazione, l'altro giorno, aveva confermato la condanna all'ergastolo per la strage delle Fosse Ardeatine. L'ex capitano delle «Ss» è uscito dalla casa del suo procuratore legale Paolo Giachini, nel quartiere Aurelio, nella quale era stato ospitato per tutti questi mesi. Poco prima era stato visitato da un medico e fuori era in attesa un'ambulanza. Quando l'ex massacratore delle Ardeatine, circondato dai carabinieri, è arrivato in strada c'era una piccola folla. Si sono subito levati in-

sultie grida di «criminale, assassino». Un anziano signore ha urlato: «gasatelo», e una donna ha aggiunto: «Ora la vacanza è finita». Priebke, con aria altera, ha tirato di lungo ed è salito, con le proprie gambe, sull'ambulanza che era stata messa a sua disposizione. Poco dopo l'ambulanza, preceduta e seguita da alcune auto dei carabinieri, è giunta a Forte Boccea, dove l'ex ufficiale nazista sarà detenuto in due stanze speciali. Prima di essere trasferito al carcere, Priebke aveva dichiarato al cronista di una radio romana: «Sono l'ultimo prigioniero di guerra. I miei persecutori hanno

portato a termine la loro vendetta. Ora mi lascino morire in pace». Priebke ha ora 86 anni e nessuno - neanche la Comunità ebraica - si opporrebbe a un qualunque provvedimento che risparmiasse il carcere a una persona così anziana. Per la Comunità ebraica, insomma, l'importante è che gli imputati al processo delle Ardeatine siano stati condannati per un gravissimo reato contro l'umanità, reato che non può mai cadere in prescrizione. Situazione diversa, invece, per l'ex maggiore delle «Ss» Karl Hass. Anche lui ha ricevuto, nella clinica privata dei Castelli dove si tro-

va ricoverato per motivi di salute, l'ordine d'arresto, ma i medici hanno precisato che le condizioni di salute dell'anziano ufficiale non erano compatibili, in alcun modo, con la detenzione. Hass è quindi rimasto in clinica piantonato. Intanto gli avvocati difensori dei due ex nazisti, Carlo Taormina e Stefano Maccioni, hanno presentato un'ulteriore serie di ricorsi chiedendo, in via subordinata, che siano concessi gli arresti domiciliari, in considerazione dell'età e delle condizioni di salute dei loro difesi. Un'eventuale decisione in merito sarà presa nei prossimi giorni. In par-

ticolare l'avvocato Carlo Taormina ha riproposto ai giudici la sentenza con la quale, nel 1948, gli ufficiali che avevano obbedito agli ordini di Kappler erano stati assolti. L'assoluzione - hanno fatto notare alcuni dei difensori di parte civile - era avvenuta per mancanza di prove. Prove che, invece, erano state raggiunte, senza dubbio alcuno, nei diversi processi di Roma davanti ai giudici militari. Insomma, era stata raggiunta la prova che Priebke e Hass avevano direttamente partecipato al massacro delle Fosse Ardeatine. Nel 1948, invece, non era stato così.

Notizie
flash

Crescono vita media e crimini

Il rapporto Istat 1998: aumenta la mortalità giovanile

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Si allunga la vita media degli italiani - delle italiane ancora di più (sfiorano gli ottantuno anni, contro i 76 dei maschi) - diminuiscono le nascite, ma aumenta la popolazione (grazie all'arrivo degli immigrati). L'Italia cresce, ma deve vedersela con il preoccupante aumento della criminalità. Nel complesso, comunque, gli italiani godono di buona salute, tanto che il 76% se ne dichiara soddisfatto, contro il 72% del 1993. Arrivano, però, i fenomeni emergenti, come la mortalità giovanile e l'emarginazione, determinati dalla «nuova povertà», concentrata soprattutto nel Sud. Qui è il 22,3% delle famiglie a vivere in una situazione di povertà, rispetto alla media nazionale che si attesta intorno al 10%. L'ultima fotografia del Bel Paese, con l'obiettivo puntato su vizi e virtù, ce la spedisce l'Istat, attraverso l'Annuario statistico 1998, illustrato ieri mattina.

Cresce la durata media della vita, dunque - in Italia ormai è tra i livelli più alti in Europa -, ma è in aumento la sterilità tra le donne (l'indice di fertilità è pari a 1,8 figli per donna, record minimo che condividiamo solo con la

Spagna), tanto che il saldo naturale demografico chiude in passivo per circa 26.000 unità rispetto ai decessi. Nel '96, poi, sono aumentate le interruzioni di gravidanza volontarie (139.000 contro le quasi 135.000 del '95).

Se il bilancio complessivo è attivo, lo si deve soltanto all'apporto dovuto agli immigrati. I permessi di soggiorno, infatti, dopo la regolarizzazione prevista dal decreto Dini, sono aumentati, al primo gennaio del 1997, del 35% rispetto all'anno precedente, mentre gli stranieri censiti sono 986.000, l'83% dei quali vive nelle regioni centro-settentrionali.

La maggiore causa di mortalità è rappresentata dalle malattie del sistema cardiocircolatorio, che nel 1997 hanno costituito il 43% del totale dei decessi, contro il 28,1% delle morti imputabili ai tumori. Tra questi ultimi il più diffuso resta quello al polmone, che miete vittime soprattutto tra gli uomini.

Ma resta la mortalità giovanile il dato più allarmante, soprattutto nella fascia di età compresa tra i 20 e i 34 anni: a morire sono in maggioranza maschi, tra i 25 e i 34 anni, residenti al Nord, per Aids, overdose e incidenti stradali. A prendersi cura degli italiani nel 1996 sono stati circa 1.800 istituti di cura, tra pubblici e pri-



vati, con un totale di 355.739 posti letto, mentre le giornate di degenza sono state oltre 93 milioni, che corrispondono, in media, a 9,3 giorni a testa.

L'altra nota dolente di questo rapporto Istat è l'aumento della criminalità: circa 4.244 delitti ogni centomila abitanti. Oltre 2 milioni e 400.000 quelli denunciati all'autorità giudiziaria nel '97 (i furti sono stati più di 1.400.000), di cui oltre 450.000 in Lombardia, seguita dal Lazio con 300.000 e dalla Campania che supera i 250.000 delitti. Ma

se cresce la criminalità, crescono anche le contromisure, tanto che sono sempre di più gli italiani, il 53%, che vivono «barricati» in casa, armati di allarmi, casseforti e grate alle finestre. Il 43% delle persone, comunque, si affida a un amico per far sorvegliare la casa, mentre il 20% lascia una luce accesa quando esce. Un non trascurabile 13,7%, invece, si è dotato di armi. La regione a soffrire di più di «vittimizzazione», come l'ha definita l'Istat, è la Campania, con il 15% degli abitanti che si sente in pericolo.

Sempre meno alunni nelle scuole italiane

Popolazione scolastica in caduta libera: appena 8.845.213 sui banchi nel '97 con una diminuzione dello 0,6% rispetto all'anno precedente. Crescita complessiva delle immatricolazioni all'università nei corsi di laurea e diploma, salite nell'anno accademico '96-97 a 337.229 unità. I laureati nel '96-97 sono stati 123.284 con una prevalenza delle donne (54,3%). Il numero maggiore di laureati si registra nel gruppo economico (23.088). Nel '96-97, di quasi 9 milioni di alunni il 17,8% ha frequentato la scuola materna, il 31,6% la scuola elementare, il 20,6% la media e il 29,8% la superiore. Le secondarie più frequentate sono gli istituti tecnici (40,8% del totale degli studenti), quindi i licei (classico, scientifico e linguistico), con il 28,6% e gli istituti professionali con il 19,2%. Seguono magistrali con il 7,3% e istituti d'arte con il 2,3%.

IN BREVE

La famiglia oasi felice

È ancora la famiglia la principale fonte di soddisfazione per il 92,7% della popolazione italiana. Le relazioni con gli amici (83,9%) e la salute (80,4%) sono alle due piazze d'onore. Anche i livelli di soddisfazione per il tempo libero (61,8%) e il lavoro (72,8%) sono abbastanza buoni, mentre per quel che riguarda la situazione economica i soddisfatti sono solo il 53,5%. Il giudizio sulla situazione economica familiare è risultato nell'anno 1997 migliore dell'anno precedente.

Al fumo non si rinuncia

Cambia lo stile di vita, si modificano le abitudini e anche i consumi, ma gli italiani non vogliono rinunciare al fumo, particolarmente diffuso adesso anche tra i giovanissimi. Fuma una persona su quattro, il 33,2% tra gli uomini e il 17,4% tra le donne. Nella fascia tra i 15 e i 17 anni, inoltre, i ragazzi che fumano sono poco meno del 15% e le ragazze il 7,2%.

Cinema che passione

Per la prima volta negli ultimi cinque anni, la quota di spettatori che guarda la televisione almeno qualche giorno alla settimana è scesa sotto il 96%. Al contrario, nella classifica delle preferenze degli italiani sale il cinema, che tra gli spettacoli da fruire fuori della propria abitazione detiene il primato, coinvolgendo ben il 44,7% della popolazione a partire dai sei anni di età. Ma anche leggere libri nel tempo libero è un fenomeno in continua crescita (41,5% erano il 38,1% del 1993). Molto «gettonato» anche gli spettacoli sportivi (28% fra gli intrattenimenti fuori casa), le visite a mostre e musei (26,8%) e le sale da ballo e discoteche (25,6%). In crescita anche l'interesse per gli spettacoli teatrali (17%).

Bus e treni poco usati

Solo il 25,4% della popolazione dai 14 anni in su utilizza i trasporti pubblici urbani, che nel '97 sono stati giudicati soddisfacenti da poco più della metà degli utenti.

A tavola si cambia

Un sempre maggior numero di italiani predilige fare un pasto «vero» a cena piuttosto che a pranzo; inoltre, si preferisce (o meglio si è costretti, per ragioni di lavoro) pranzare più di frequente fuori casa, in trattoria o al bar. Altro cambiamento alimentare riguarda la prima colazione: sono sempre di più gli italiani che cercano di fare una colazione alla «tedesca», robusta, non limitata al caffè e al tè (76,3% della popolazione, contro il 66,8 del 1993).



Campagna abbonamenti 1999

Compagni di scuola.



Chi si abbona al manifesto per il 1999 contribuisce alla costruzione di una scuola nazionale per il movimento dei Sem Terra del Brasile. Il movimento, nato nel 1984, si batte per la riforma agraria in un paese dove il 50% della terra è posseduto dal 2% dei latifondisti. 200.000 famiglie hanno già conquistato la terra. Molte si sono organizzate in cooperative difficili però da gestire, perché più di un terzo dei Sem Terra è analfabeta. Per questo motivo il manifesto, ogni 500 abbonamenti raccolti, darà al MST 5 milioni di lire per la costruzione di una scuola a San Paolo, in cui saranno formati insegnanti, tecnici di cooperative, esperti di agriindustria, dirigenti dell'organizzazione. Perché una lotta di classe, inizia dalla scuola.

Per partecipare al Progetto Sem Terra bisogna abbonarsi per un anno.

Nome e Cognome		V. n.	
Città		Provincia	
		CAP	
Modello di pagamento			
Abbonamento annuale € 10.000	10.000	10.000	10.000
Abbonamento semestrale € 5.000	5.000	5.000	5.000
Abbonamento trimestrale € 2.500	2.500	2.500	2.500
Abbonamento mensile € 1.000	1.000	1.000	1.000

il manifesto

